Darida dice: «Più privati nelle imprese pubbliche»

Sono calati debiti e posti di lavoro

È stato presentato il rapporto sulle partecipazioni statali - Solo all'Iri in cinque anni espulsi 51mila dipendenti - Ora occorre puntare su telecomunicazioni e elettronica

Homano Prodi

Clelio Darida

ROMA — La barca non è affondata sotto il peso dei debiti, anzi negli ultimi due anni ha ripreso a galleggiare. Sì, le Partecipazioni statali, dall'Eni, all'Iri, all'Efim, hanno ridotto i loro deficit. Il rapporto sull'andamento delle aziende pubbliche, presentato ieri dal ministro Darida e che contiene gli interventi di tutti i più importanti manager di Stato, lancia un messaggio cautamente ottimista.

Qualche miglioramento, dunque, c'è stato, ma i prezzi sono stati altissimi: tagli occupazionali dell'ordine di decine di migliaia di posti (tanto per fare un esempio sono 51mila in meno rispetto a quelli dell'80); nonché la vendita di aziende e gruppi importanti (vedi caso Sme). E su questa strada, che Darida chiama «il percorso degli smobilizzi», si continuerà ad andare avanti. Più privati, insomma, nelle aziende pubbliche. Si tratta — spiega il ministro — di proseguire con la scelta di collocare in Borsa azioni e obbligazioni delle società pubbliche. Insomma, una delle parole d'ordine è vendere, anche se non si esclude qualche nuovo acquisto.

E passiamo ai settori. Che cosa prevedono il ministero e i supermanager di Stato? Tutti parlano della necessità di investire nei settori di punta. Darida dice: «Il ruolo delle Partecipazioni statali dovrà esplicarsi in quei comparti in grado di operare una funzione trainante per tutta l'economia del paese. Si tratterà allora di proseguire nell'impegno verso le reti di telecomunicazione e di trasporto, offrendo un quadro di certezza sui livelli tariffari da consentire un'adeguata remunerazione del capitale di rischio». Vuol dire che si prevedono nuovi aumenti di qualche bolletta o biglietto.

Il ministro assicura che «contemporaneamente verrà sviluppato un impegno nei settori produttivi ad elevato contenuto innovativo, come la sistemistica elettronica, l'informatica e l'industria aeronautica». Le Partecipazioni statali dovranno, poi, impegnarsi — sempre parola di Darida — per risolvere i problemi del Mezzogiorno ed in particolare delle aree urbane di questa zona. Che cosa faranno non viene specificato. Proseguirà l'opera di «risanamento» della siderurgia, della metallurgia, della petrolchimica e dell'auto. Insomma, di tutti quei settori che perdono. Un pensiero a parte viene rivolto all'Alfa Romeo per la quale «occorre studiare la possibilità di ricercare una soluzione attraverso accordi con costruttori di maggiori dimensioni che al momento appare costituire una condizione imprescindibile per la stessa sopravvivenza della società».

Infine, un capitolo riguardante gli aspetti istituzionali. Al governo e al Parlamento — dice il ministro — le Partecipazioni statali chiedono ancora un impegno, sia pure più ridotto rispetto al passato, in termini di disponibilità finanziarie. Ed ecco, per fare un esempio, di quanti soldi avranno bisogno gli enti di gestione, in base alle previsioni nei prossimi anni. Per l'Iri fra l'86 e l'88 c'è bisogno di 7.774 miliardi, per l'Eni 1.100, per l'Efim di 1.470 miliardi.

Naturalmente — assicura Darida — le Partecipazioni statali dovranno dal canto loro cambiare volto: verrà data maggiore autonomia alle società di gestione e il ministero assumerà sempre più un ruolo di controllo.

Gabriella Mecucci

Vicino l'accordo Bayer-Pirelli per la cessione della Metzeler

LEVERKUSEN — La Bayer è vicina all'accordo con la Pirelli per la vendita del gruppo Metzeler, produttore di pneumatici, articoli di gomma e gommapiuma, alla società italiana. Lo ha dichiarato il presidente della Bayer, Hermann Strenger, nel suo rapporto sui risultati dei primi nove mesi dell'anno che hanno visto il colosso chimico tedesco realizzare un incremento del 14,4% negli utili lordi. Il gruppo Metzeler, con un fatturato intorno agli 800 milioni di marchi — ha sottolineato Strenger — è tornato in attivo quest'anno dopo una serie di pesanti perdite. Il presidente della Bayer ha dichiarato che la transazione con la Pirelli è vicina alla firma ma si è rifiutato di fornire altri particolari. Per quanto riguarda i risultati dei primi nove mesi dell'anno, Strenger ha annunciato che gli utili al lordo delle tasse sono ammontanti a 2,51 miliardi di marchi contro i 2,19 miliardi dell'anno prima.

Mediobanca, si profilano tempi lunghi Oggi assemblea

Secondo la presidenza Iri il passaggio delle consegne avverrebbe nel settembre '86

ROMA — L'ultimo atto è stato il più concitato, tanto che soltanto a tarda ora, ieri sera *l'Iri è riuscita a definire* una propria posizione sul caso Mediobanca. Ma le discussioni devono essere state aspre se al termine di una lunga riunione il comitato di presidenza non ha reso noto alcun comunicato conclusivo. Stando ad indiscrezioni, comunque, sembrerebbe che la *dirigenza* dell'Iri si sia orientata a far proprio quanto illustrato nel pomeriggio di ieri del ministro delle Partecipazioni Statali Darida alla Camera. Secondo Darida, il progetto di privatizzazione di *Mediobanca una prima* fase, le tre banche di interesse nazionale conserverebbero la maggioranza del pacchetto azionario conservando il 50,1% delle azioni (attualmente detengono il 57%). *Rimarrebbero dunque* «le attuali condizioni di pariteticità della composizione del sindacato di controllo con i partners» come pure gli accordi su cui tale *sindacato* si fonda. In seguito, entro il 30 settembre 1986 le banche discuteranno con i privati l'opportunità di ridurre al di sotto del 50% la loro partecipazione azionaria ridefinendo i criteri di designazione e distribuzione tra i due gruppi dei delegati da proporre all'assemblea per l'incarico di amministratori. Se le tre *Bin continueranno* a detenere oltre il 50% delle azioni, anche dopo il 30/11/86 verrà modificata la composizione del consiglio di amministrazione del «Centauro» «nel senso di rendere paritaria la presenza di parte pubblica e parte privata con rispettiva designazione di 7 elementi ciascuno».

Credit, Comit e Banco di Roma sembrano dunque orientate a proporre una sorta *di rinvio del riassetto proprietario* di Mediobanca, di quell'istituto che per anni ha ricoperto il ruolo di cassa di compensazione del capitalismo italiano. Ciò vorrebbe dire — e qui entriamo nel *campo delle indiscrezioni* — che per il momento almeno non entrerebbero nuovi soci, cioè personaggi come De Benedetti, Gardini e da ultimo Berlusconi. Sin qui l'interpretazione della lettera delle tre Bin, ma le voci che circolano vanno ben al di là. C'è chi sostiene ad esempio che sono i privati a non volere una immediata discesa della quota azionaria pubblica sotto il 50 per cento. Perché questa improvvisa ritirata? *Le cose starebbero così*: i nuovi soci non entrerebbero senza avere la piena e totale garanzia che al versamento di una parte non inconsistente di capitale corrisponda un potere decisionale *vero all'interno di Mediobanca*. Su questo delicato punto non si sarebbe trovato un accordo. De Benedetti e gli altri avrebbero dunque preferito fare marcia indietro e senza i loro soldi è difficile comprare per i privati una quantità tale di azioni capace di far scendere la quota proprietaria pubblica sotto il 50 per cento. E questa è *la prima ipotesi*, quella che appare più attendibile.

Ma non manca chi ne fa un'altra: è Romano Prodi a non volere subito la privatizzazione, il presidente dell'Iri *vuol tenere ancora nelle sue* mani la maggioranza. Ipotesi questa per la verità smentita seccamente dall'istituto. Prodi inoltre chiederebbe di conservare un diritto di prelazione sulle eventuali nuove quote acquistate dai privati.

Intanto, ieri, il governo ha subito alla Camera un'altra secca sconfitta, una nuova *dimostrazione di come* «la maggioranza è sempre più spaccata», ha commentato il compagno Sarti. Repubblicani e socialisti con a rimorchio gli altri del pentapartito proponevano di aggiornare *il dibattito della commissione* Bilancio su mediobanca a «situazione chiarita». È invece passato (con defezioni nella maggioranza) la proposta dell'opposizione di una sospensione tecnica di rinvio della discussione a questo pomeriggio.

La giornata di ieri, insomma, che doveva essere decisiva per il futuro di Mediobanca è passata senza dare alcuna risposta. Probabilmente solo questa mattina si sapranno cose precise, almeno per quanto riguarda l'Iri. Oggi, comunque, si svolgerà *l'assemblea di Mediobanca* la quale non dovrebbe ratificare né la decisione sulle quote azionarie né l'eventuale ingresso di nuovi soci. Resta, poi, sullo sfondo un'altra delicata questione: che ne *sarà di Cuccia? L'ombra* dell'anziano finanziere riprende ad aleggiare sull'intero caso Mediobanca. Il suo addio, se di questo si tratterà, sarà lungo e tormentato.

g. me.

Giallo a Dallas: fallirà la Texaco?

Condannata a 10,5 miliardi di danni e ammenda alla Pennzoil per averla scavalcata nell'acquisto di Getty Oil - Crollo in borsa e sospensione della quotazione del titolo

NEW YORK — A otto giorni da quando una corte di giustizia dello Stato del Texas ha condannato la Texaco a pagare 10,5 miliardi di dollari di danni a Pennzoil è successo il fattaccio: la quotazione delle azioni Texaco è crollata a Wall Street da 38 a 32 dollari e il titolo è stato sospeso.

Texaco è una delle cinque o sei più grosse compagnie petrolifere del mondo. Il 6 gennaio 1984 concluse un accordo per acquisire il controllo della Getty Oil offrendo 125 dollari per azione a due dei principali proprietari, Sarah C. Getty Trust e il J. Paul Getty Museum. L'offerta fece saltare un accordo raggiunto due giorni prima dalla Pennzoil con due altri azionisti per 110 dollari per azione. Scene non nuove sul mercato finanziario statunitense, apparentemente nella sua logica, la quale suppone che chi paga di più ha sempre ragione. Ma la Pennzoil ricorse al tribunale sostenendo che il suo accordo, pur non essendo firmato in via definitiva, era conclusivo. Ed ora il tribunale dà loro ragione e, al tempo stesso, non dichiara nullo il secondo contratto, bensì stabilisce un indennizzo che è superiore al prezzo dello stesso affare Getty Oil (10,2 miliardi di dollari) condannando la Texaco a 7,53 miliardi di dollari di danni e 3 miliardi di dollari d'ammenda.

La Texaco ha fatto ricorso, naturalmente. I tribunali dovranno aggiungere un altro bel po' di carta alle 24 mila pagine già redatte finora. Il presidente della Texaco Alfred Decrane ha tuttavia deciso di colpire con le stesse armi dei suoi avversari facendo dichiarazioni che hanno fatto crollare la quotazione e, di conseguenza, il cespite stesso con cui dovrebbe essere pagata la Pennzoil.

Il Dallas Morning News ha pubblicato dichiarazioni di Decrane secondo cui Texaco non sa (o non vuole) procurarsi i 12 miliardi di dollari necessari in cauzioni per far riprendere il processo. Quindi, ha detto Decrane, bisognerà «ricorrere a qualche provvedimento eroico, sia esso il fallimento o altro». Già la cessata quotazione in borsa è una pillola amara. Il valore delle azioni Texaco, 8,6 miliardi di dollari, scende di quasi il 20%. Le contrattazioni sono ora fermate con gravi danni per tutto l'azionariato che tuttavia preferisce probabilmente questo sacrificio all'esproprio prospettato dal tribunale. La lotta entra in una fase acuta, con riflessi extra legali.

La vicenda colpisce la Borsa di Wall Street nel bel mezzo di un euforico rialzo. Il modo in cui ciò avviene non rivela, di per sé, niente di patologico. Sullo sfondo c'è però l'abolizione delle norme antimonopolio che hanno favorito l'ondata di fusioni fra giganti e la sua conseguenza economica più nefasta: la forte diminuzione negli investimenti nella ricerca di petrolio.

Petrolio: Yamani ha paura che il prezzo crolli

ROMA — Nuovo appello del ministro dell'Arabia Saudita Zaki Yamani alla «cooperazione» fra i paesi esportatori di petrolio: senza tale intesa, ha detto Yamani, il prezzo potrebbe scendere a 20 dollari il barile. La dichiarazione ha in vista la nuova conferenza dei paesi riuniti nell'Opec il 7 dicembre. Secondo esponenti dell'industria petrolifera statunitense, i quali collaborano con l'Arabia Saudita nella collocazione del petrolio sulla base del prezzo di mercato, il ribasso del prezzo del petrolio non andrebbe oltre i 24-25 dollari.

La domanda di petrolio sarà però influenzata dal livello di attività industriale. Il Giappone ha annunciato ieri un rallentamento: in ottobre la produzione industriale era cresciuta del solo 1,9% rispetto all'ottobre 1984. Fonti ufficiali prevedono che il rallentamento continuerà in seguito alla rivalutazione dello yen sul dollaro di oltre il 20%. Negli Stati Uniti la domanda di beni durevoli è risultata in diminuzione del 2,1% in ottobre rispetto a settembre. Massiccio il calo per i beni di investimento esclusi gli ordinativi militari: meno 7,4% in ottobre contro l'aumento del 6,1% di settembre.

Il presidente della Riserva Federale Usa Paul Volcker ha fatto una visita di quattro giorni a Buenos Aires per discutere dei debiti non rimborsabili. Nel corso della visita è emerso, per la prima volta, il contenuto delle intese fatte all'inizio del mese con gli europei durante la riunione di Basilea: i 20 miliardi iniziali del Piano Baker per i paesi indebitati, saliti a 30 miliardi di dollari, potranno diventare 50 nei prossimi tre anni. Si tratta per gli Stati Uniti di garantire il futuro dei propri crediti ma anche una ripresa di attività che, specie in America Latina, significherà anche più possibilità di acquisti dall'industria nordamericana. C'è l'assillo, insomma, di ridare un po' di respiro al mercato internazionale che sta perdendo colpi su colpi.

L'assalto al «business» delle telecomunicazioni e gli interrogativi sull'accordo Telettra-Italtel

Il recente accordo Fiat-Stet è senza dubbio un elemento positivo nel panorama della nostra politica industriale, come è stato ampiamente riconosciuto da tutti i commentatori. I termini dell'accordo pongono però alcune domande che meritano una risposta. È certamente utile la razionalizzazione tra Italtel e Telettra e altrettanto lo è la formazione di un vero polo nazionale nell'industria delle telecomunicazioni. Ciò potrà dare anche maggior peso al nostro paese nel contesto europeo, che rappresenta il livello minimo per le strategie nella commutazione elettronica. La Stet, con questa operazione, sembra voler abbandonare definitivamente il modello di riferimento Bell, e dimostra una buona apertura verso i maggiori gruppi privati: vedi anche la recente nascita della Televas in partecipazione con Montedison. Il fatto che la Stet non abbia più una manifatturiera interamente sua potrebbe anche favorire la trasparenza e la razionalizzazione della politica dei prezzi verso il gestore pubblico.

C'è però da osservare che, per quanto finora si sappia, ci troviamo di fronte ad un accordo societario più che industriale. Non sappiamo che cosa vogliano realizzare insieme i due partners, né per quali obiettivi industriali si assiste alla parziale privatizzazione — o almeno alla rinuncia del controllo — in un settore tanto strategico. Forse in seguito avremo una risposta a queste domande, ma trattandosi di una industria a PP.SS. è lecito porre l'interrogativo. Inoltre i vantaggi per la Fiat appaiono evidenti — basta pensare all'ampio mercato della Sip — mentre vorremmo conoscere meglio la strategia della Stet. A questo proposito sarebbe opportuno che nel proseguo dell'accordo con la Fiat fosse data una chiara indicazione dei valori in gioco, non solo qualitativi (e nessuno ha dubbi sul «gioiello» Telettra), ma anche quantitativi.

Contestualmente a questo accordo è stato annunciato il disimpegno della Gte americana dal comparto produttivo e la sua intenzione di dedicarsi interamente al lucroso settore dei servizi. Di tale disimpegno se ne parlava da anni, e forse i responsabili del polo nazionale potevano aver scelto altre soluzioni sempre nel campo delle alleanze con partners europei. Comunque oggi è auspicabile che il know-how e l'alta specializzazione della Gte-Italia (vedi microonde e comparto spaziale) si aggreghino all'industria nazionale.

Attualmente nel mondo le telecomunicazioni stanno diventando il business di tutti, ed è l'area dei Vas (Value Added Services) quella che attrae maggiormente. Anche in Italia ci sono almeno tre campi accessibili ai Vas: la turismatica, i servizi bancari (monetica, cash management, etc.) ed i servizi telematici per le imprese. Proprio in questi «affari» stanno entrando i maggiori gruppi: la Pirelli ha offerto la propria rete a Ok Hotel, la Montedison si muove con Datamont e ME.T.A. e la Fiat si è mossa non solo con l'accordo con la Stet. È evidente l'interesse e l'alto patrimonio tecnico della Fiat (Comau) nell'automazione industriale e nella telematica di fabbrica, mentre appare meno trasparente l'orientamento della Fiat nella telematica domestica. Per lo sviluppo del paese è certamente positivo questo grande interesse di tutti per il terziario avanzato e quindi per i Vas, però bisogna operare affinché il gestore pubblico Sip, che segue attentamente ogni nuova iniziativa, abbia la possibilità di sfruttare al meglio le sue potenzialità. Infatti — e lo dimostra anche la recente esperienza Usa — il gestore con il solo aumento di traffico derivato dai nuovi servizi, non può finanziare i colossali investimenti richiesti dalla rete di base e dalle sue evoluzioni (fibre ottiche e reti a larga banda).

È bene ricordare che una efficiente rete di base non solo è la migliore garanzia per la qualità del servizio, ma è la condizione indispensabile per lo sviluppo armonico dell'informatica e della telematica.

Se i servizi saranno senz'altro la «polpa» del business, è però altrettanto vero che il controllo dell'hardware mantiene un forte valore strategico e non solo di principio. Anche per questo vorremmo esser sicuri che la politica dell'Iri non tendesse ad un progressivo disimpegno nel campo manifatturiero.

Indubbiamente in Italia, come in altri paesi, più che di deregulation, c'è la necessità di reregulation, cioè di puntualizzare bene le nuove regole del gioco in un mercato in così rapida evoluzione e con limiti ancora incerti fra i diversi operatori.

Nella nascente «economia dell'informazione», la politica industriale da settoriale diventa polisettoriale, e per questo si richiede una strategia nazionale che non sia la sommatoria di singoli programmi aziendali, mentre purtroppo in Italia aspettiamo ancora l'armonizzazione dei due piani del ministero delle Poste e di quello dell'Industria, e la formazione dei due gestori unici attorno a Sip e Italcable.

Piero Brezzi

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 179,22 con una variazione al rialzo dello 0,13% rispetto a ieri (178,99). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 431,49 con una variazione positiva dello 0,21% (430,67). Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,860% (12,858).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 700	−1 47
Ferraresi	29 900	3 07
Buitoni	3 940	1 03
Buitoni 1Lg85	3 680	0 96
Buitoni Ri	3 399	1 46
Bui R 1Lg85	2 900	−0 51
Eridania	12 600	−0 79
Perugina	3 600	−3 23
Perugina Rp	2 815	−1 23
ASSICURATIVE		
Abeille	57 950	−0 40
Alleanza	44 610	1 39
Ausonia	1 390	−0 71
Firs	2 515	0 20
Firs Ri	1 450	0 00
Generali Ass	69 870	0 46
Italia 1000	7 570	1 10
Fondiaria	47 390	3 07
Previdente	38 500	1 29
Latina Or	3 990	1 27
Latina Pr	3 385	1 07
Lloyd Adriat	10 600	0 00
Milano O	21 650	1 60
Milano Rp	17 250	0 58
Ras	139 500	2 57
Sai	25 900	1 37
Sai Pr	26 000	1 17
Toro Ass Or	23 300	0 00
Toro Ass Pr	18 400	0 55
BANCARIE		
Catt Veneto	6 750	−0 74
Comit	24 745	−0 22
BNA Pr	5 399	2 25
BNA	7 190	−0 14
BCO Roma	17 449	−0 29
Lariano	4 860	0 93
Cr Varesino	5 900	−1 65
Credito It	3 230	0 31
Interban Pr	31 300	−1 57
Mediobanca	138 500	−0 72
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 990	−1 78
Burgo Pr	8 130	1 56
Burgo Ri	10 430	0 97
De Medici	4 151	−0 69
L Espresso	13 600	−1 09
Mondadori	6 830	1 04
Mondadori Pr	4 085	2 38
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 469	0 73
Italcementi	53 070	4 10
Italcementi Rp	38 490	2 37
Pozzi	178 5	2 00
Pozzi Ri Po	175 5	0 14
Unicem	21 300	1 43
Unicem Ri	13 985	1 71
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 750	1 05
Caffaro	1 410	0 00
Caffaro Rp	1 351	0 37
Fab Micon	5 080	1 80
Farmit Erba	16 800	1 20
Fidenza Vet	8 100	−1 10
Italgas	2 100	0 00
Manuli cavi	3 799	−0 94
Mira Lanza	39 210	−0 23
Mont 1000	2 499	−0 48
Perlier	9 699	−1 03
Pierrel	3 010	1 35
Pierrel Ri	2 610	0 97
Recordati	11 400	8 57
Rol	3 450	−0 86
Saffa	6 620	2 08
Saffa Ri Po	6 470	2 21
Siossigeno	22 800	2 47
Snia Bpd	4 890	−1 23
Snia Ri Po	4 825	0 10
Uce	2 360	−1 63
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 018	1 70
Rinascen Pr	785	0 64
Rinascen Rp	778	−0 26
Silos	2 080	1 46
Standa	15 000	1 01
Standa Ri P	14 980	−0 13
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 150	−0 17
Ausiliare	3 999	−0 03
Ausil 1DC84	4 010	0 00
Auto To Mi	6 640	0 91
Nord Milano	6 890	−0 14
Italcable	18 160	0 00
Italcable Rp	17 850	−1 54
Sip	2 669	0 04
Sip Ord War	2 820	0 79
Sip Ri Po	2 680	−0 56
Sirti	7 590	−1 17
ELETTROTECNICHE		
Selm	5 110	−1 54
Selm Risp P	4 930	−1 42
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 000	−1 96
Agric Dg	3 650	−0 68
Agricol Axa	1 099	−6 86
Agricol 800	3 980	−0 75
Bastogi	539	4 46
Bi Invest	6 050	0 33
Bi Inv R Nc	4 890	−2 98
Bi Inv R Po	5 780	−1 03
Bon Siele	36 400	−0 27
Breda	7 076	−1 72
Brioschi	818	−0 24
Buton	3 100	0 00

Titolo	Chius	Var %
Cir R Po Nc	4 090	2 38
Cir Ri	6 405	0 79
Cir	6 430	−0 08
Eurogest	1 620	−0 31
Eurog Ri Nc	1 360	0 74
Eurog Ri Po	1 520	0 68
Euromobilia	6 350	0 40
Euromob Ri	4 500	0 00
Fidis	11 260	2 46
Finrex	1 530	−4 32
Finscambi	7 300	0 00
Finscambi Ri	5 330	−1 04
Gemina	1 610	−2 13
Gemina R Po	1 470	−0 61
Gim	6 575	1 17
Gim Ri	3 498	1 10
Ifi Pr	13 140	−0 45
Ifil	9 399	1 06
Ifil Ri Po	6 899	0 89
I Meta Axa	900	−0 55
I Meta Sar	130	−22 62
Iniz Meta	50 400	0 70
Italmobilia	147 000	3 85
Mittel	3 400	11 44
Nba Ri	3 006	−1 51
Nba	3 475	−0 74
Partec SpA	7 650	6 55
Pirelli E C	6 905	−0 22
Pirelli CR	4 900	0 00
Pirelli SpA	3 380	0 90
Pirelli 13xA	90 25	0 28
Pirelli Sar	130	−10 34
Pirelli Rp	3 300	−1 20
Rejna	12 350	0 00
Rejna Ri Po	12 400	0 00
Riva Fin	8 500	0 35
Sabaudia Fi	2 549	−1 77
Schiapparel	699	−0 14
Serfi	3 480	0 14
Sme	1 270	−2 16
Smi Ri Po	2 830	−0 25
Smi Metalli	3 250	−1 22
So Pa F	2 649	3 27
Stet	3 610	−0 77
Stet Ri Po	3 550	−1 39
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 110	0 10
Attiv Immob	5 100	1 39
Caboto Mi R	10 350	0 49
Caboto Mi	14 450	−0 34
Cogefar	6 400	0 79
De Angeli	2 350	−4 08
Inv Imm C A	2 830	0 53
Inv Imm Rp	2 700	−0 37
Isvim	12 700	1 60
Risanam Rp	7 310	0 00
Risanamento	9 450	1 18
Sifa	3 580	−0 14
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 945	−0 13
Danieli C	7 100	0 71
Fiar Spa	11 495	1 28
Fiat	5 030	−0 36
Fiat Or War	3 570	−0 28
Fiat Pr	4 245	0 12
Fiat Pr War	2 800	0 76
Fochi Spa	4 200	2 31
Franco Tosi	23 850	−1 45
Gilardini	20 205	1 02
Magneti Rp	2 545	2 00
Magneti Mar	2 605	3 37
Necchi	4 280	−0 23
Necchi Ri P	4 200	0 26
Olivetti Or	7 847	−0 67
Olivetti Pr	5 890	−0 17
Olivetti Rp N	5 670	0 00
Olivetti Rp	7 755	−0 70
Saipem	7 030	0 36
Sasib	8 895	0 62
Sasib Pr	8 460	0 36
Sasib ri Nc	6 570	1 62
Westinghous	30 300	0 33
Worthington	1 860	8 45
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 400	−0 92
Dalmine	718 5	−1 44
Falck	8 100	−0 49
Falck 1ge85	7 749	0 00
Falck Ri Po	7 940	−0 13
Issa-Viola	2 960	6 13
Magona	7 900	0 00
TESSILI		
Cantoni	5 340	−4 13
Cascami	6 250	4 34
Cucirini	2 720	1 30
Eliolona	2 210	4 74
Fisac	5 180	1 57
Fisac Ri Po	5 380	−0 55
Linif 500	2 605	0 23
Linif R P	2 180	1 35
Rotondi	14 000	0 00
Marzotto	3 901	1 06
Marzotto Rp	3 840	−1 29
Olcese	385	12 24
DIVERSE		
De Ferrari	1 920	−3 03
De Ferrari Rp	1 785	1 71
Ciga Hotels	12 300	−1 60
Con Acq Tor	3 500	−2 78
Jolly Hotel	8 660	−0 46
Jolly Hotel Rp	8 420	−1 06
Pacchetti	186,75	1 08

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	173	5 81
Buitoni 81/88 Cv 13%	121	−0 41
Cabot Mi Cen 81 Cv 13%	181	0 56
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	193	0 00
Caffaro 81/90 Cv 13%	653 5	0 00
Car Burgo 81/86 Cv 13%	139	0 00
Car De Med 84 Cv 14%	235	2 40
Cascami 82/87 Cv 18%	147,1	1 31
Ciga 81/91 Cv ind	183 75	0 27
Cir Cv 13%	301	2 03
Cogefar 81/86 Cv 14%	426	−0 41
Efib-85 Ifitalia Vc	132 5	−0 75
Efib-Saipem Cv 10 5%	147,5	−1 17
Eridania 85 Cv 10 75%	135 5	−0 37
Euromobil 84 Cv 12%	225 25	0 00
Fisac 81/86 Cv 13%	109 1	1 96
Generali 88 Cv 12%	510	0 00
Gilardini 91 Cv 13 5%	622	−1 29
Ifil 81/87 Cv 13%	358 5	1 85
Issa V 91 Cv 13 5%	147 25	0 17
Imi-Cir 85/91 ind	156 6	0 06
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	169	0 90
Italgas 82/88 Cv 14%	257 75	−0 06
Magn Mar 91 Cv 13 5%	461	−0 86
Magona 74/88 excv 7%	87 6	0 00
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	93 9	−0 11
Mediob-Fidis Cv 13%	335 5	−0 15
Mediob-Selm 82 Ss 14%	231	0 00
Mediob-Sip 88 Cv 7%	128	0 00
Mediob-Spir 88 Cv 7%	349	−2 79
Mediob-88 Cv 14%	1524 5	−0 10
Mira Lanza 82 Cv 14%	400	0 00
Mittel 82/89 Cv 13%	216	5 16
Monted Selm/Meta 10%	140 1	0 07
Montedison 84 1Cv 14%	248 75	−0 40
Montedison 84 2Cv 13%	248 75	0 10
Olivetti 81/91 Cv 13%	174	0 00
Ossigeno 81/91 Cv 13%	304 5	1 33
Pirelli 81/91 Cv 13%	241	−0 74
Saffa 81/86 Cv 13%	171 75	0 88
Sasib 85/89 Cv 12%	212,5	−0 12
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	186	0 54
Tripcovich 89 Cv 14%	144 5	1 40
Unicem 81/87 Cv 14%	151	0 00
Unicem 83/89 Cv 15%	155	−1 59

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var %
BTN 10T87 12%	98 05	0 10
BTP-1AP86 14%	100 1	0 00
BTP-1FB88 12%	97 7	0 00
BTP 1GE86 16%	99 95	−0 05
BTP 1GE87 12 5%	98 95	−0 05
BTP-1LG86 13 5%	100 2	0 10
BTP-1MG88 12 25%	98,1	−0 20
BTP 1MZ88 12%	98	−0 20
BTP-1OT86 13 5%	100 5	0 40
CASSA DP CP 97 10%	91 8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110,7	−0 05
CCT ECU 82/89 14%	111,7	0 40
CCT ECU 83/90 11 5%	107 35	−0 60
CCT ECU 84/91 11 25%	106 7	−0 74
CCT ECU 84/92 10 05%	105	0 10
CCT 83/93 TR 2 5%	85 45	−0 29
CCT 86 EM 16%	99 9	0 00
CCT AG86 IND	100 75	0 00
CCT AG86 EM AG83 IND	100,15	0 20
CCT AG88 EM AG83 IND	102 1	0 00
CCT AG91 IND	101 1	0 05
CCT AP87 IND	101 15	−0 10
CCT AP88 IND	99 95	−0 15
CCT AP91 IND	102 05	0 00
CCT DC86 IND	100 95	0 00
CCT DC87 IND	100 7	−0 25
CCT DC90 IND	104 05	0 05
CCT DC91 IND	100 05	0 00
CCT EFIM AG88 IND	102 1	0 00
CCT ENI AG88 IND	99 4	0 00
CCT FB87 IND	101 2	−0 20
CCT FB88 IND	100,35	0 15
CCT FB91 IND	103,8	0 05
CCT FB92 IND	97,85	0 20
CCT FB95 IND	98,65	−0 10
CCT GE86 IND	99,9	−0 05
CCT GE87 IND	101 45	0 05
CCT GE88 IND	100,4	−0 05
CCT GE91 IND	103,8	−0 10
CCT GE92 IND	99,75	0 10
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT GN86 IND	101	0 20
CCT GN87 IND	101,6	0 05
CCT GN88 IND	99,9	−0 30
CCT GN91 IND	102,1	0 10
CCT LG86 IND	100,5	−0 15
CCT LG86 EM LG83 IND	99 95	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	102,15	−0 05
CCT LG91 IND	101,2	0 20
CCT MG86 IND	100,9	−0 25
CCT MG87 IND	101,55	0 05
CCT MG88 IND	100,25	0 05
CCT MG91 IND	102,3	0 05
CCT MZ86 IND	100,4	−0 59
CCT MZ87 IND	101,6	0 40
CCT MZ88 IND	99,95	−0 10
CCT MZ91 IND	102	0 00
CCT NV86 IND	101,3	0 00
CCT NV87 IND	100,75	−0 10
CCT NV90 EM83 IND	104	0 10
CCT NV91 IND	101 2	0 20
CCT OT86 IND	100,65	−0 10
CCT OT86 EM OT83 IND	100,05	−0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	102,1	0 05
CCT OT91 IND	101	−0 05
CCT ST86 IND	100,6	−0 05
CCT ST86 EM ST83 IND	100	0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	102 05	0 00
CCT ST91 IND	101,05	−0 10
ED SCOL 71/86 6%	100	0 00
ED SCOL 72/87 6%	93,95	0 05
ED SCOL 75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	93,5	0 00
ED SCOL 77/92 10%	94	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	97,65	−0 56
RENDITA-35 5%	55,4	0 00

La giornata in cifre

	Ieri	Prec.
Deprezzamento lira sul dollaro	66.53	66.72
sulle valute Cee	62.70	62,04
su tutte le valute	64.00	64,04
Uce in lire	1494.10	1491.60

Prezzi metalli preziosi (Intermetal)

Oro (gr)	18.780	+0.5%
Argento (kg)	353 800	+0.1%
Platino (gr)	21 140	−0.5%
Palladio (gr)	6 220	−0.3%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	25/11	26/11
Dollaro USA	1732 725	1736
Marco tedesco	675 48	675,75
Franco francese	221 73	221 945
Fiorino olandese	600 06	600 73
Franco belga	33 393	33 413
Sterlina inglese	2537 9	2529,75
Sterlina irlandese	2087 875	2090,05
Corona danese	187 045	186,95
Dracma greca	11,471	11 45
Ecu	1493 3	1494 1
Dollaro canadese	1257 95	1259 8
Yen giapponese	8 629	8 614
Franco svizzero	824 875	824,695
Scellino austriaco	96,118	96,252
Corona norvegese	225,14	225 41
Corona svedese	224 44	224,615
Marco finlandese	314 185	314,7
Escudo portoghese	10 833	10,7
Peseta spagnola	10,969	10,982

Indici

Indici elaborati dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano sulle chiusure di ieri (base 2 gennaio 1985 = 1000) con relative variazioni percentuali rispetto al giorno precedente.

INDICE	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1890	1885	0 27
ALIMENTARI	1549	1559	−0 64
ASSICURAT.	2188	2165	1.06
BANCARIE	1558	1561	−0.19
CART. EDIT.	2717	2723	−0 22
CEMENTI	1847	1795	2 90
CHIMICHE	2014	2010	0.20
COMMERCIO	1958	1932	1.35
COMUNICAZ.	1513	1516	−0 20
ELETTROTEC.	1926	1940	−0.72
FINANZIARIE	1981	1982	−0 05
IMMOBILIARI	1929	1924	−0 26
MECCANICHE	1902	1905	−0.16
MINERARIE	1744	1756	−0.68
TESSILI	2002	1952	2.56
DIVERSE	1902	1926	−1.25

Terzo mercato

Dopo la recente sospensione, oggi si sono scambiate di nuovo le Condotte Roma: circa 20-30 000 titoli sono passati di mano intorno alle 300 lire. La modestia degli scambi sta ad indicare una lieve forzatura sulle incerte prospettive della società di grandi costruzioni. L'attività nel suo complesso è leggermente diminuita, mentre in termini di prezzo sono apparsi deboli in particolar modo i diritti Norditalia e, sempre nel gruppetto delle azioni oggetto di operazioni sul capitale, le Banco di Santo Spirito. In buona luce Fineurop-Gaic, Romagnolo, Olcese 1/6/85 e le due Sopaf. In tensione per il secondo giorno consecutivo la Finadar. Questi i prezzi delle ore 13 30: ALITALIA CAT «A» 1290/1300; BANCA DEL FRIULI 17100; BAM 106 000; BANCA TOSCANA 8200/8350; BANCO S. SPIRITO 2550/2750; DIRITTI SANTO SPIRITO 1600/1610; BONIFICHE SIELE RISP. 22500/23200; COFIDE 3900/3980; CIBIEMME PLAST 2250/2300; CREDITO ROMAGNOLO 18500/19000; DI VARESE (DIRITTO) 480; FINEUROP GAIC 13600/13900; GILARDINI RISP 16300/16400; IMMOBILIARE ROMA 395/400; MILANESE LEASING 2850; MONTEFIBRE 1670/1710; NAI 27/29; NORDITALIA 510/525, SOPA 1/7/85 2350/2450; SOPAF RISP NC 1630/1700; SONDEL 1570/1600; SORIN 12650/13250; TEKNECOMP 2500; ZINELLI 11/12, SNIA 1/6/85 4750; OLCESE 1/7/85 305/330; FIN COM 2500; CONDOTTE 250-320; SIFA RISP NC 3300/3350; SCOTTI 1300/1320; FIMPAR 25000; BAI 11500; CEDERNA 4750.